

e sotto gli auspicii di questa, compie un secolare tragitto attraverso battaglie e martirii, finchè non esca dal triste viaggio ad aura più queta e non trovi in una forma sociale adeguatrice la pace e la giustizia dell'età primitiva, fecondate dalla civiltà. »

Documentiamo ora l'asserto che la proprietà collettiva è coefficiente indispensabile all'equilibrio delle società umane, affinché ne emerga che l'odierna eccessiva prevalenza dell'individualismo, che tutto assorbe ed ammorba, rappresenta uno stato patologico e non fisiologico dell'organismo sociale.

I rapporti dell'economia con la politica, nelle forme comuniste di consorzio umano, sono abilmente messi in rilievo dal Loria, e ci giova qui citarlo ancora.

« Se ci volgiamo alla forma più perfetta di comunità economica, che la storia rammenti, alla *marca* germanica, troviamo questa costituita di una gente di coltivatori, possedenti in comune la terra ed associati da un regime di compiuta eguaglianza. L'eguaglianza economica determina, come necessario risultato, l'eguaglianza politica: tutti i comunisti hanno parte alle assemblee, le quali eleggono i proposti alla misurazione delle terre ed alla polizia rurale, determinano le imposte ripartendole in ragione eguale fra i singoli, stabiliscono le norme relative alla serie delle seminagioni, al tempo dell'aratura e della messe; e tutti i consociati debbono compiute sommissione alle deliberazioni della comunità. Ora in questa prima forma politica lo Stato non è qualche cosa di diverso dalla società, ma è la società stessa organizzata; il potere collettivo non è che una emanazione organica dei rapporti economici, e sono le necessità stesse della produzione, che dettano le leggi della *marca*, come l'opera della potestà collettiva. Perciò riducendo all'espressione più semplice questa forma politica, possiamo dire che le necessità stesse della produzione impongono ai comunisti di assoggettare ad alcune restrizioni la loro libertà, affine di rendere possibile il loro lavoro o di accrescerne l'efficacia; ossia che le esigenze stesse della produzione, mentre convertono il produttore isolato, il cui lavoro è inefficace, nel membro di una comunità produttrice, dotano questa comunità di quel potere coercitivo verso ciascuno dei suoi componenti, che è necessario a rendere possibile od efficace il loro lavoro associato. Quindi se la libertà di ciascun comunista è soggetta a restrizioni, queste non gli sono già imposte da un'autorità estranea, nè in omaggio ad interessi, da cui esso sia alieno; ma è esso medesimo, in quanto frammento della volontà collettiva, che assoggetta sé stesso a quelle restrizioni, le quali sono imposte dagli interessi di cui esso come produttore, è animato. Pertanto, in questa forma sociale, un perfetto *self-governement* è il risultato della eguaglianza economica. »

E il De Laveleye pure dice: « La comunanza delle terre dà una base solidissima alle società primitive, mantiene l'eguaglianza e stabilisce una unione intima fra tutti i membri del clan. Essa assicura loro, senza eccezione, una completa indipendenza facendoli tutti proprietari. » (*De la propriété et de ses formes primitives*, p. 109).

Lo studio del collettivismo fondiario nei suoi rapporti col diritto, fa scrivere al De Laveleye quanto segue, riferendosi agli *Allmenden* della Svizzera: « Quando la popolazione era pochissimo numerosa relativamente al territorio di cui disponeva, non occorre, per così dire, alcun regolamento. (Ecco un esempio d'anarchia comunista primitiva!) Ciascuno tagliava la legna nella foresta secondo i propri bisogni e faceva pascolare sull'alpe tutto il bestiame che possedeva. Solamente più tardi, quando il numero dei partecipanti divenne troppo grande per consentire un uso illimitato, (ecco un esempio di collettivismo) intervennero Rego-

lamenti, i quali non fecero che consacrare antichi costumi. Questi regolamenti sono diventati più precisi e più severi a misura che crescevano i bisogni della comunità. Vi fu così una certa evoluzione giuridica, ma il fondo del diritto restò immutato come le alpi stesse e come il regime pastorale che vi esiste. I più antichi regolamenti d'*Allmend* che sieno stati pubblicati risalgono al XV secolo. Ogni comunità possiede un vecchio armadio, un forziere antico, nel quale si conservano tutti i documenti che si riferiscono al dominio della corporazione. Vi si trovano, oltre il regolamento fondamentale che è per così dire la costituzione della società, giudizi che hanno deciso qualche punto contestato, convenzioni coi vicini e processi verbali di decisioni importanti prese nelle assemblee ordinarie dei mesi di maggio e di dicembre. Questo rispetto delle tradizioni antiche è una delle forze della Svizzera, poichè, essendo tanto più democratiche ed egualitarie, quanto più risalgono all'antichità, cotali tradizioni sono completamente in rapporto coi bisogni del nostro tempo, che vuol fondare la democrazia. Esse hanno, sulle novità tentate ai giorni nostri, questo grande vantaggio, che durano da migliaia d'anni, sempre mantenute e completate dalla volontà interamente libera di quelli che ne apprezzano i beneficii, ciò che porta a credere che esse sono conformi al diritto naturale, ossia alle esigenze della natura umana. »

(Continua)

R. CANDELARI.

BATTAGLIE AMERICANE

(Nostre corrispondenze).

Protection or Free Trade?

Siamo agli sgoccioli.

Fra poco il popolo Americano degli Stati Uniti, sarà chiamato a decidere col suo voto su d'una importantissima questione, da cui, a seconda dei criteri politico-sociali dei più eletti ingegni di questa fortunata repubblica, dipende la rovina o la salvezza economica della nazione.

Protezionismo o libero scambio, sono i due perni, su cui si basa l'edificio politico-economico, sono la pietra angolare del programma della prossima legislazione. Ed i partiti, hanno incominciata la « *great struggle* » aggruppandosi, ciascuno intorno alla propria bandiera: il partito repubblicano, che porta a candidato il Generale Bea. Harrison, sotto il vessillo del « protezionismo » moderato, ed il partito democratico che tenta la rielezione di Grover Cleveland, sotto quello del « libero scambio. »

Pronosticare, ora, sull'esito della votazione del prossimo novembre è cosa troppo difficile: l'America, è il paese delle grandi sorprese, e quando un individuo ha la certezza assoluta di quello che deve succedere, è per l'appunto allora, che succede il contrario.

La convenzione repubblicana di Chicago informi.

Per ora quindi accontentiamoci, di esaminare la questione delle tariffe, in rapporto alle condizioni ed ai bisogni di questa grande nazione.

È dunque realmente necessario all'incremento dell'industria, ed al benessere delle classi lavoratrici, il sistema fiscale di protezionismo ora vigente negli Stati Uniti d'America?